

INSIEME...

Vita della comunità parrocchiale di san Giuseppe Sposo Via Bellinzona, 6 - 40135 BOLOGNA - Tel. 051.6446414 - 340.9307456 romanomantovi@gmail.com - www.parrocchiasangiuseppesposo.it

Domenica 27 agosto 2023 - n. 430

1° settembre 2023 18ª Giornata per la Custodia del Creato



La Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato ricorre il 1 settembre e segna l'inizio del **Tempo del Creato**, che si conclude il 4 ottobre,

festa di San Francesco d'Assisi.

In ascolto delle parole di Papa Francesco

[prima parte]

Cari fratelli e sorelle!

"Che scorrano la giustizia e la pace" è quest'anno il tema del Tempo ecumenico del Creato, ispirato dalle parole del profeta Amos: «Come le acque scorra il diritto e la giustizia come un torrente perenne» (5,24).

Questa espressiva immagine di Amos ci dice quello che Dio desidera. Dio vuole che regni la giustizia, che è essenziale per la nostra vita di figli a immagine di Dio come l'acqua lo è per la nostra sopravvivenza fisica. Questa giustizia deve emergere laddove è necessaria, non nascondersi troppo in profondità o svanire come acqua che evapora, prima di poterci sostenere. Dio vuole che ciascuno cerchi di essere giusto in ogni situazione, che si sforzi sempre di vivere secondo le sue leggi e di rendere quindi possibile alla vita di fiorire in pienezza. Quando cerchiamo prima di tutto il regno di Dio (cfr *Mt* 6,33), mantenendo una giusta relazione con Dio, l'umanità e la natura, allora la giustizia e la pace possono scorrere, come una corrente inesauribile di acqua pura, nutrendo l'umanità e tutte le creature.

Nel luglio 2022, in una bella giornata estiva. ho meditato su questi argomenti durante il mio pellegrinaggio sulle sponde del Lago Sant'Anna, nella provincia di Alberta, in Canada. Quel lago è stato ed è un luogo di pellegrinaggio per molte generazioni di indigeni. Come ho detto in quell'occasione, accompagnato dal suono dei tamburi: «Quanti cuori sono giunti qui desiderosi e ansimanti, gravati dai pesi della vita, e presso queste acque hanno trovato la consolazione e la forza per andare avanti! Anche qui, immersi nel creato, c'è un altro battito che possiamo ascoltare, quello materno della terra. E così come il battito dei bimbi, fin dal grembo, è in armonia con quello delle madri, così per crescere da esseri umani abbiamo bisogno di cadenzare i ritmi della vita a quelli della creazione che ci dà vita».[1]

In questo Tempo del Creato, soffermiamoci su questi battiti del cuore: il nostro, quello delle Prosegue in 3ª pagina



FINESTRA LITURGICA/27

Comunione sotto le due specie

Allo stesso modo della particola, che è la forma più comune con cui si celebra il sito di comunione, quella che chiamiamo "comunione sotto le due specie" ha subito il fenomeno opposto. In guesto caso, infatti, il modo con cui chiamiamo l'atto scavalca la realtà e la descrive con categorie astratte, metafisiche: "sotto le due specie". Mentre con la particola siamo di fronte a una "cosa" che non corrisponde alla parola, in questo caso le parole ci "distolgono" dall'azione concreta e la trascrivono, immediatamente, sul piano del suo significato. Così comprendiamo che noi siamo e diventiamo le parole che usiamo. Se diciamo particola, ma vediamo un intero perfetto, c'è un problema. Allo stesso modo se diciamo "sotto le due specie", fatichiamo a capire che cosa è il rito di comunione.

Proviamo a dire effettivamente che cosa accade: si tratta, in effetti, di partecipare dell'unico pane spezzato e dell'unico calice condiviso. Se lo diciamo così, siamo fedeli al programma delle azioni rituali, ma riconosciamo anche la nostra parziale delusione: infatti condividere davvero pane e calice è una esperienza talmente rara — e per alcuni addirittura mai vissuta — che non si capisce nemmeno più che cosa sia in gioco.

Dunque, proviamo a ricapitolare: l'espressione "comunione sotto le due specie" non descrive un gesto, ma definisce come si dà un significato. Perché? A motivo delle controversie attraverso le quali il tema è stato oggetto di discussione, di scomunica e di lotta tra la Chiesa cattolica e le Chiese evangeliche. Così, anche nella scelta delle parole, emergono i conflitti, più o meno latenti. Vorrei fare un esempio geografico: il fatto che gli italiani chiamino "Alto Adige" quello che gli austriaci chiamano "Sud Tirolo" indica che, per definire quella porzione di terra, le parole sono cariche di contrasti, di lotte, di guerre, di incomprensioni e di desideri.

Lo stesso accade per la "comunione sotto le due specie": il tema del "calice ai laici", che è stato un punto di contestazione tra protestanti e cattolici, è stato definito, in ambito cattolico,

come una questione sub utraque (sotto entrambe le specie). A un certo punto ci sono stati anche degli "utraguisti" condannati da un concilio. Per guesto il tema, che è stato bollente per almeno tre secoli, risente di un linguaggio pieno di tensioni. E che non è libero di descrivere quello che accade. Il gesto di Gesù è chiaro: spezza il pane e lo dà ai discepoli perché ne mangino: porge il calice perché ne bevano. Comunione "sotto le due specie" è un modo di spostare la questione dal gesto al numero dei "supporti" della sostanza. È come se ci chiedessimo: il Corpo e il Sangue di Cristo, la sua vita e la sua morte, sono "portati", "mediati", "comunicati" dal solo pane oppure dal pane e dal vino? Così sembra pensare il linguaggio che utilizziamo. Ma questo è troppo poco. Perché la morte e la vita di Gesù, il suo corpo e il suo sangue, non sono mediati dalle "specie", ma dal "pane spezzato" e dal "calice condiviso". Se. per economia di mezzi e di gesti, noi traduciamo le due specie nella particola tonda intinta nel vino, abbiamo realizzato la presenza di due specie in un solo elemento, ma abbiamo evitato del tutto sia la dinamica del pane spezzato sia quella del calice condiviso

Vi è poi una ulteriore questione, ancora più delicata, e legata alla verità corporea del rito. La comunione è pasto comune. Mangiare un pezzo dello stesso pane e bere allo stesso bicchiere è un classico gesto familiare. Così si fa nella intimità della nostra casa. Stesso piatto e stesso bicchiere. La Chiesa ha assunto un gesto così potente e così scandaloso, che produce la familiarità dei figli e dei fratelli, e lo fa per una figliolanza e fraternita in Cristo che è creduta e vissuta, ma simbolicamente anticipata dal rito. Con tutte le cautele del caso, tanto più in un periodo di pandemia come il nostro, questo resta l'orizzonte di realizzazione della Messa, che si compie nella figliolanza e fraternita dell'unico pane spezzato e dell'unico calice condiviso. Aver ritenuto come normale un modo di "fare la comunione" che sembrava dettato da un grave contagio, quando tutti stavamo bene, non è uno dei fiori all'occhiello della nostra tradizione rituale, di ieri come di oggi.

Liberamente tratto da Grillo-Conti, *La Messa in 30 parole*, Paoline, 2021

Pro memoria per la comunità

Ogni giorno feriale: Lodi alle ore 8 (dopo la Messa delle 7,30) e Vespri alle ore 19 (dopo la Messa delle 18,30)

28 LUNEDì

Sant'Agostino, vescovo e dottore della Chiesa

29
MARTEDì

Martirio di San Giovanni Battista

1 SETTEMBRE VENERDI Primo Venerdì del Mese
Ora di adorazione dalle 17,30 alle 18,30
Adorazione guidata (sul "Tempo del Creato")
e benedizione eucaristica finale

nostre madri e delle nostre nonne, il battito del cuore creato e del cuore di Dio. Oggi essi non sono in armonia, non battono insieme nella giustizia e nella pace. A troppi viene impedito di abbeverarsi a questo fiume possente. Ascoltiamo pertanto l'appello a stare a fianco delle vittime dell'ingiustizia ambientale e climatica, e a porre fine a questa insensata guerra al creato.

Vediamo gli effetti di questa guerra in tanti fiumi che si stanno prosciugando. «I deserti esteriori si moltiplicano nel mondo, perché i deserti interiori sono diventati così ampi», ha affermato una volta Benedetto XVI.^[2] Il consumismo rapace, alimentato da cuori egoisti, sta stravolgendo il ciclo dell'acqua del pianeta. L'uso sfrenato di combustibili fossili e l'abbattimento delle foreste stanno creando un innalzamento delle temperature e provocando gravi siccità. Spaventose carenze idriche affliggono sempre più le postre abitazioni, dalle

sempre più le nostre abitazioni, dalle piccole comunità rurali alle grandi metropoli. Inoltre, industrie predatorie stanno esaurendo e inquinando le nostre fonti di acqua potabile con pratiche estreme come la fratturazione idraulica per l'estrazione di petrolio e gas, i progetti di mega-estrazione incontrollata e l'allevamento intensivo di animali. "Sorella acqua", come la

chiama San Francesco, viene saccheggiata e trasformata in «merce soggetta alle leggi del mercato» (Enc. *Laudato si'*, 30).

Il Gruppo intergovernativo delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico (IPCC) afferma che un'azione urgente per il clima può garantirci di non perdere l'occasione di creare un mondo più sostenibile e giusto. Possiamo, dobbiamo evitare che si verifichino le conseguenze peggiori. «È molto quello che si può fare!» (ibid., 180), se, come tanti ruscelli e torrenti, alla fine insieme confluiamo in un fiume potente per irrigare la vita del nostro meraviglioso pianeta e della nostra famiglia umana per le generazioni a venire. Uniamo le nostre mani e compiamo passi coraggiosi affinché la giustizia e la pace scorrano in tutta la Terra.

[Fine prima parte; la seconda parte verrà pubblicata sul prossimo numero di Insieme]





DA LUNEDÌ 28 AGOSTO A VENERDÌ 8 SETTEMBRE (SABATO E DOMENICA ESCLUSI)

DOUE: Parrocchia San Giuseppe Sposo Via Bellinzona 6, Bologna. ETA': 6-14 anni
(1º elementare da fare
solo per chi ha un
fratello più grande già
iscritto)

PREZZI: 35€ per la sertimana + 20€ per la gita





Iscrizioni Durante l'estate ai recapiti telefonici e alle email sotto indicate. A settembre al momento dell'accoglienza (dalle 14.30).

Per informazioni e iscrizione:

Sara Stanzani: 328 3854214 stanzani65@gmail.com Agnese Stoppa: 3287531732 agnese.stoppa23@gmail.com Benedetta Brunetti: 3738559333 bibibenni@gmail.com